

[www.arealiberal.it](http://www.arealiberal.it)

## RASSEGNA STAMPA LOCALE

27/05/2018

**L'Arena**  
Il giornale di Torino dal 2005



L'inserto del Frankfurter Allgemeine: «Perché l'Italia è un problema»

## Verso il governo

Un'altra giornata difficile per il premier incaricato

LeUpartito  
entro il 2018

Liberi e Uguali diverrà un partito vero e proprio entro il 2018. Il seminario nazionale ha infatti approvato una mozione che stabilisce questo percorso, proposto da

**LO STALLO.** Scontro finale su Savona. Il leader del Carroccio: basta passi indietro. E consegna a Conte la lista dei ministri

# Lega e M5s sfidano il Quirinale Salvini: si parte o si va al voto

Di Maio: chiudere in 24 ore oppure lasciamo stare  
Di Battista: «Dal Colle arrivano veti intollerabili»

ROMA

Matteo Salvini non intende retrocedere sul nome di Paolo Savona all'Economia e consegna la lista dei «suoi» ministri al presidente del Consiglio incaricato. «Passi indietro la Lega ne ha già fatti abbastanza, abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare» ma ora, avverte, «o si parte o non tratto più: non è questione di nomi e cognomi ma di rispetto del voto degli italiani», spiega. Secco anche il leader del M5s, Luigi Di Maio: «Abbiamo già perso troppo tempo, o si chiude entro ventiquattro ore e siamo messi nelle condizioni di poter cominciare a lavorare o lasciamo perdere».

Il braccio di ferro tra Colle e M5s-Lega sul nodo del responsabile del Tesoro non accenna insomma a placarsi mentre il presidente del Consiglio incaricato prova a cercare la quadra per mettere insieme tutte le pedine necessarie alla formazione del governo da presentare alle valutazioni di Mattarella. Chiuso negli uffici di Montecitorio, Giuseppe Conte sente al telefono il presidente francese,



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella



Matteo Salvini, leader della Lega

to sui i possibili candidati da mettere in squadra, vede l'ambasciatore Luca Giansanti (per la Farnesina), mentre fuori dal palazzo si organizzano i fronti contrapposti.

Da una parte gli azionisti del governo nascente, sostenuti anche da Fdi, fermi

Mef e sempre più critici nei confronti del Quirinale. Dall'altra i partiti all'opposizione che evocano una mobilitazione per difendere l'Italia, mentre la stampa tedesca si occupa in toni allarmati di Savona, l'uomo «che odia la Germania».

Mattaro Renzi: «Lo spread sale ai massimi dal 2013. Chi è il colpevole? Non c'è nessun complotto, non guardate Bruxelles, non è colpa dei mercati finanziari. Il responsabile ha sempre un nome, in questo caso due cognomi: Salvini e Di Maio» attacca l'ex se-

**Renzi: «Lo spread ai massimi dal 2013 è colpa del M5s e del Carroccio non dei mercati**

**L'ATTACCO.** Centrodestra ancora diviso sulle ultime scelte del Quirinale. Forza Italia mantiene un profilo istituzionale

## Meloni: «Un'ingerenza inaccettabile»

Tajani: il capo dello Stato deve vagliare le proposte del premier incaricato decidere sui ministri

ROMA

Andare alle urne uniti e compiti sul programma, ma anche mettere al centro della campagna elettorale una net-

ta contrapposizione nei confronti dell'inquilino del Quirinale. È la tentazione dell'ala dura del centrodestra, Fdi e Lega, in queste ore in cui, persistendo lo stallo sul nuovo esecutivo, si torna prepotentemente a parlare di imminenti elezioni.

Un tema, quello dei rapporti con il Colle, che ha segnato anche ieri una chiara presa di distanza tra l'ala sovranista e

Forza Italia, molto attenta a mantenere un profilo di massimo rispetto del galateo istituzionale.

Da settimane la leader di Fratelli d'Italia non è tenera con il Colle: sin dall'inizio delle consultazioni, a più riprese, Giorgia Meloni ha criticato il capo dello Stato per non aver affidato l'incarico al Matteo Salvini, neo promosso leader del centrodestra, dopo il

voto. Ma ieri l'ex ministro ha alzato il tiro, intervenendo in soccorso del segretario leghista nel bel mezzo del braccio di ferro sul futuro titolare del Tesoro: «Su Paolo Savona una nuova inaccettabile ingerenza di Mattarella, dopo l'ostinazione a non conferire l'incarico di governo al centrodestra. Ho comunicato a Salvini» prosegue la Meloni «che Fratelli d'Italia, pur sen-

za aver cambiato idea sul governo gialloverde, offre il suo convinto aiuto per rivendicare il diritto di un governo a scegliere un ministro dell'economia non indicato da Bruxelles».

Tra le fila di Forza Italia, invece, i toni sono decisamente diversi anche se Maurizio Gasparri non risparmia una critica al Quirinale: «Si dice che Mattarella non deve subire

## La gestazione

# Oggi battuto il record di Amato

Un record Giuseppe Conte già ce l'ha. Oggi il presidente del Consiglio incaricato supera Giuliano Amato nella classifica dei governi con la gestazione più lunga. Amato, nel 1992, impiegò 83 giorni prima di giurare con i suoi ministri al Quirinale. Conte, da oggi, lo scavalca e arriva a 84. In altri quattro casi le crisi di governo furono ancora più lunghe, ma c'è una differenza: quelle crisi portarono allo scioglimento delle Camere e non alla formazione di un nuovo governo. Nel 1996 ci vollero 127 giorni dalle dimissioni del governo Dini allo scioglimento delle Camere. Nel 1979 i giorni di crisi furono 126 (governo Andreotti V), nel 1971 furono 121 (governo Andreotti I) e nel 2008 104 (governo Prodi II). La nascita del governo Amato, come è facile intuire, non fu una passeggiata. Era appena scoppiato lo scandalo Tangentopoli, e le elezioni di febbraio avevano punito i partiti della maggioranza. Il presidente della Repubblica era Oscar Luigi Scalfaro, che diede ad Amato il difficile incarico di mettere insieme un governo a metà strada tra il tecnico e il politico. Dopo quasi tre mesi di tira e molla, Amato riuscì nella quadratura del cerchio: la Dc entrava nel governo con alcuni ministri non parlamentari e senza leader di primo piano come Giulio Andreotti.

**GIANNELLI**

SALVINI VUOL CRESCERE



SALVONA



<b>INTERNO</b>  <b>Matteo Salvini</b> Leader della Lega, 45 anni, è stato indicato dal partito come ministro dell'Interno	<b>LAVORO</b>  <b>Luigi Di Maio</b> Il leader di M5S, 31 anni, punta a guidare il ministero dello Sviluppo (con il Lavoro)	<b>MADE IN ITALY</b>  <b>Gian Marco Centinaio</b> Capogruppo della Lega, 46 anni, è indicato alla guida del Made in Italy	<b>SALUTE</b>  <b>Giulia Grillo</b> Deputata del M5S, 42 anni, il suo nome è segnalato come ministro della Salute	<b>ECONOMIA</b>  <b>Paolo Savona</b> Economista 81 anni, è stato indicato dalla Lega come ministro dell'Economia	<b>DIFESA</b>  <b>Elisabetta Trenta</b> Analista dei temi di difesa e sicurezza, 50 anni, potrebbe fare il ministro della Difesa
<b>ESTERI</b>  <b>Luca Giansanti</b> Diplomatico, 57 anni, è stato indicato alla guida del ministero degli Affari esteri	<b>AMBIENTE</b>  <b>Sergio Costa</b> Generale dei carabinieri, 59 anni, potrebbe guidare il ministero dell'Ambiente	<b>GIUSTIZIA</b>  <b>Alfonso Bonafede</b> Braccio destro di Di Maio, 42 anni, è il candidato al ministero della Giustizia	<b>RIFORME</b>  <b>Danilo Toninelli</b> Capogruppo M5S al Senato, 43 anni, dovrebbe fare il ministro delle Riforme	<b>PARLAMENTO</b>  <b>Riccardo Fraccaro</b> Deputato M5S, 37 anni, è indicato per il ministero per i Rapporti con il Parlamento	<b>FAMIGLIA</b>  <b>Manuela Lanzarin</b> Ex deputata del Carroccio, 46 anni, potrebbe guidare il dicastero della Famiglia

**L'analisi**

## L'attesa del Colle che vuole evitare uno scenario doloroso

di **Marzio Breda**

**O**mmi siamo al conflitto istituzionale quasi concludato. A parte l'aggressività dei toni, la sfida di Matteo Salvini al presidente della Repubblica (con il sostegno di Alessandro Di Battista e nel silenzio-assenso di Luigi Di Maio) ha preso una piega tale da rendere molto difficile una soluzione ragionevole della crisi. Vale a dire senza una frattura tra i partiti che rivendicano di aver vinto il 4 marzo e il vertice dello Stato. Se il premier incaricato riproporrà a Sergio Mattarella il nome secco di Paolo Savona come ministro per l'Economia, girandogli il diktat dei soci dell'alleanza al quale lui stesso dimostrerebbe così d'essersi adeguato, potrebbe concretizzarsi lo scenario più sciagurato messo in conto finora. Che un nuovo governo non nasca e si torni al voto. Con un esecutivo «di servizio» o, azzarda

qualcuno, addirittura con Paolo Gentiloni che in un'estrema proroga gestisce il Paese fino all'apertura delle urne. Una scelta, comunque, non indolore. Anche perché è facile prevedere una campagna elettorale con la Piazza contrapposta alla Torre, cioè il Quirinale. Non ci sono precedenti ai quali Mattarella possa ispirarsi, in questo vero e proprio passaggio d'epoca per la politica italiana. Stavolta, infatti, si è voluto portare lo scontro sui poteri costituzionali del capo dello Stato, ed è questo che rischia di rendere incompilabile la prova di forza. Il presidente non può cedere non solo perché l'economista antitedesco e antieuro verrebbe «imposto» al premier e a lui stesso, alla faccia della loro autonomia, ma perché è in gioco la dignità e l'autorevolezza della sua carica. Mattarella quelle prerogative vuole e deve preservarle

intatte per i suoi successori: lo ha ricordato un paio di settimane fa a Dogliani, citando l'Inaudi. Per il Colle, insomma, non è questione di impunture ideologiche, quanto di realismo e di cura dell'interesse nazionale che, con le ricette anti euro, sarebbe pericolosamente in gioco. Lo dimostrano le reazioni preventive dei mercati finanziari e i umori della Ue. Non sarebbe stato meglio cercare una mediazione, anzi una compensazione, offrendo a Savona un ruolo meno allarmante per i partner europei, per esempio al dicastero delle Politiche comunitarie, da dove avrebbe potuto portare avanti certe sue idee riformatrici? Una soluzione di compromesso potrebbe venire da qualche dichiarazione corrobora dell'economista eretico prima che Conte salga al Quirinale.